

IL PIU' DIFFUSO MENSILE DI HI-FI, DISCHI E MUSICA

L. 4000

N. 132

stereoplay®



**Sony audio
contro
Sony video
Chi vince?**

**Un suono
biturbo**

**Mike
Jagger**

**Green
on Red**

Sam Rivers

**I Compact
imperdibili
gli Ellepi
da evitare**

IL RUGGITO DELLE PULCI

**Tutti i midi
e mini diffusori a confronto!**

ESCLUSIVO!
Per i nostri
lettori

**2 CD TELARC
a 10 mila lire**

CHEAP BEST TEST



ESCLUSIVO!
LA PIÙ COMPLETA PROVA
MAI COMPARSA SU RIVISTA HI-FI



**TUTTI I MIDI E MINI
DIFFUSORI A CONFRONTO**

II Ruggito delle pulci

di FABRIZIO CALABRESE & GIANFRANCO MACHELLI

Dallo storico avvento del minimonitor di progetto BBC, universalmente noto come LS3/5A, sono passati circa dieci anni ed esso, lungi dal rappresentare un caso isolato e obsoleto, confinato a funzionare solo in piccoli spazi del settore «pro», ha clonato un'autentica stirpe di baby-speaker di elevatissime prestazioni, fino a raggiungere, sulle ali del british sound, le dimensioni di vero fenomeno commerciale e tecnologico. In questo articolo tentiamo di scoprire quali sono i vantaggi ed i limiti di questi piccoli mostri sonori. Quali sono le loro attitudini d'impiego; come installarli ed inserirli correttamente nel vostro impianto. Quanti e quali sono i modelli che propone oggi il mercato. Quali i fuoriclasse; quali le alternative e le varianti. Con questo numero, per tre numeri, cercheremo di raccontarvi tutto quello che avreste voluto sapere sui minidiffusori e non avete mai osato chiederci!

In ogni negozio specializzato in high end che si rispetti, c'è ormai un reparto, anzi uno scaffale (è più che sufficiente) riservato ai protagonisti attuali del mercato hifi: i minidiffusori! Da un minimo di quattro coppie, di solito le più famose, Rogers, Linn, Pro Ac, ecc. fino a... non si sa dove: chi più ne ha più ne mette, fino a dimostrare, a chi non lo avesse ancora capito, che i «Gremlins» dell'acustica sono ormai, prepotentemente, fra noi.

Il loro arrivo, fu salutato, dapprima in qualche mostra, con salaci battute venate di velenoso scetticismo, come fossero un fenomeno da baraccone. I più «smaliziati» si davano da fare a cercare il subwoofer nascosto in qualche angolo della sala d'ascolto; i più disponibili ascoltavano e scoprivano un nuovo mondo, lillipuziano ma maledettamente musicale.

Il successo dei mini-box non è però, solo moda; ma una maniera elegante ed efficace per risolvere brillantemente problemi di acustica ambientale, installazione, e la sicurezza di acquistare, per una cifra piuttosto contenuta, dei prodotti che nel loro piccolo, sono il risultato di una costruzione e progettazione con pochi compromessi.

Fino ad ora difatti, i tradizionali bookshelf di produzione nazionale ed estera, avevano la prerogativa di aumentare di qualità, tecnica e sonora, con l'incremento delle dimensioni e del conseguente prezzo, fino ad arrivare al modello top, il quale era e rimaneva top sia in senso fisico che finanziario. I modelli di ridotte dimensioni erano quindi afflitti da scarse capacità musicali, con componenti e materiali di ripiego, adatti solo a qualche coordinato di bassa qualità o a giovani con poche attitudini alla fedeltà timbrica. Lo stesso minimonitor BBC, che pure assolveva egregiamente il compito di produrre buona musica in spazio e prezzo ridotti, era stato concepito per un uso diverso da quello prettamente casalingo. Fu comunque grazie al successo riscosso da quest'ultimo che altri costruttori decisero di cimentarsi nell'impresa del *piccolo & buono*. Ecco allora il Linn Kan, di formato e veste identico all'LS3/5A, espressione tangibile del genio tiefenbruniano nell'affermare che se Linn vuole trasporre il suono di un Isobarik (grosso diffusore da pavimento), in uno spazio grande quanto una scatola per scarpe, Linn può; cioè: Linn Can. Un altro mini che deve il successo al caso è l'RCL The Small. Costruito e progettato dalla ditta importatrice dei componenti Seas in Inghilterra, come box dimostrativo della bontà dei drivers, esso ebbe un tale successo che venne immesso nella normale produzione e addirittura esportato. Uno dei baby-speaker nato dalla volontà di fornire all'audiofilo preparato un compo-

IL RUGGITO DELLE PULCI

Perché Mini? Arrivano i Gremlins del suono

nente di qualità veramente top, sia nella acustica che nel progetto, è sicuramente il Pro Ac Tablette: un autentico prodigio per finezza musicale, banda passante, e tenuta in potenza. Da questi modelli, definibili capiscuola, sono poi nati prodotti che oggi rappresentano dei fuoriclasse, degli onesti gregari, e qualche solenne fregatura, come sempre avviene quando si fiuta l'eventuale *business*. Grazie alle dimensioni, il lato commerciale ne fruisce sotto l'aspetto dei costi: il trasporto avviene con minore spesa; è vero che pagano il 16% governativo, ma il materiale per confezionarlo è pressoché minimo e quindi il costo finale riesce comunque a rimanere contenuto; non ultimo, il loro immagazzinamento, che non provoca particolari disagi. Concludendo, le ragioni che depongono a favore della scelta pro-mini è ormai abbastanza chiara: essi sono oggetti graziosi, ben costruiti e ben suonanti, a tal punto da non far rimpiangere la mancanza di... quella manciata di hertz alle ottave inferiori. Sono di facile collocazione e non disturbano l'ambiente, la moglie, e i vicini, sempre in agguato oltre i 90 dB. Infine l'aspetto economico: a prezzi relativamente contenuti si può acquistare un prodotto studiato e costruito senza risparmi, con prestazioni di alta classifica, veramente domestico e veramente hifi. Un'unica, forte raccomandazione: leggete bene questo articolo e quelli che seguiranno; in ogni cosa c'è il buono ed il cattivo: i nostri «Gremlins» non sfuggono a quest'umana regola.

Domestici e Ecologici

Oltre alle evidenti implicazioni di carattere economico, di ingombro e compatibilità con l'arredo, esistono anche alcuni aspetti di carattere più strettamente tecnico che giustificano il grande successo incontrato dai minidiffusori presso gli appassionati di alta fedeltà in questi anni. La premessa fondamentale è, purtroppo, che l'acustica della massi-

ma parte degli ambienti in cui si è soliti ascoltare musica è assolutamente pessima. Questo si deve al fatto che gli elementi più comuni di arredo presentano tutti caratteristiche di assorbimento assai povere man mano che si scende in frequenza, dato che le lunghezze d'onda spesso notevoli delle onde sonore fanno apparire trascurabili le quantità di energia dissipate nel corso di riflessioni su pareti intonacate o comunque coperte di moquette, feltro, tende o parquets. Anche i tradizionali pannelli assorbenti sono tali praticamente solo a frequenze medie ed alte, che regolarmente e fastidiosamente decadono troppo prima delle basse nei nostri ambienti, lasciando un rimbombo caratteristico e musicalmente intollerabile.

A frequenze le cui lunghezze d'onda sono dell'ordine di grandezza delle dimensioni dell'ambiente è poi facile che si creino onde stazionarie tra pareti parallele, con tempi di riverbero dell'ordine dei secondi.

In queste condizioni il disporre di diffusori molto compatti, da porre assai vicino all'ascoltatore in modo che questi riceva un campo prevalentemente diretto, con riflessioni possibilmente ritardate distanziando i diffusori dalle pareti riflettenti, può veramente essere l'unico modo di apprezzare la vera ambianza contenuta nelle migliori incisioni.

Anche l'immagine stereofonica dei minidiffusori, i cui componenti sono vicinissimi tra loro e posti su piccoli pannelli frontali, è di solito superiore a quella presentata dai più grossi diffusori convenzionali.

La minor risposta in basso e gli evidenti problemi dinamici incontrati dai minidiffusori nel riprodurre frequenze sotto i 150/200 Hz possono costituire una buona contropartita al minor fastidio dato dal minor carico energetico impartito alle risonanze dell'ambiente. Vero è anche che la maggior parte degli appassionati solo raramente può permettersi livelli di pressione sonora elevati senza problemi di vicinato e senza fastidio personale, dal che in fondo il sacrificio è in pratica assai minore di quanto si pensi.

Piuttosto il notevole risparmio che di solito accompagna la scelta di una coppia di minidiffusori come ascolto principale può bene essere utilizzato verso la scelta di una migliore e più nitida amplificazione, con un effettivo ampliamento della dinamica verso il basso che può tranquillamente compensare i 100 o poco più decibel di picco che questo tipo di diffusori raramente supera anche nei passaggi più impegnativi.

Negli studi di registrazione sono spesso impiegati per bilanciare correttamente i messaggi, specie l'uso degli echi, sostituendo con maggior naturalezza, praticità e soprattutto ripetibilità le cuffie.

Nel comporre questo impianto abbiamo voluto scegliere non tanto (o non solo), i componenti definibili «migliori», concetto assai relativo nel tempo e nel modo, quanto quelli atti a costruire un suono tra i migliori realizzabili attualmente, o perlomeno avvicinarsi a qualcosa che si approssimi ad essere tale. Nel fare questo sono stati presi in considerazione diversi fattori (timbrica, potenza, affidabilità, definizione, ecc.), ma il ruolo determinante lo ha giocato il peculiare equilibrio timbrico caratterizzante la maggior parte dei trasduttori in

I principi del suono

esame: grande apertura nel registro medio-alto; efficienza assai contenuta; dinamica non sempre esaltante; gamma bassa reticente e spesso non molto estesa. Il sistema che andrà a pilotare questi diffusori avrà quindi il non facile compito di esaltarne tutte le possibili potenzialità ed evidenziarne gli inevitabili difetti (inevitabili non perché «piccoli», ma bensì perché frutto dell'umana conoscenza). A

confortarci nella scelta c'è anche il fatto che un simile impianto è spesso usato per tale impiego da accreditati redattori di riviste straniere (HiFi Choice, HiFi News, ecc.), e quindi tale collaudata esperienza dovrebbe giocare a tutto vantaggio della attendibilità e ripetibilità dei risultati finali. Questa l'aristocrazia da noi prescelta: giradischi Linn Sondek LP 12; braccio di lettura Linn Ittok LV II; testina Koetsu Black; preamplificatore Burmester 838; finale di potenza Audio Research D 115; diffusori Rogers LS3/5A.

